

## STORIA DI UNA FONTANA\*

Gianni Volpe

### Premessa

In un recente volume dedicato alla scuola Filippo Corridoni di Fano vengono dedicate due pagine anche alla “fontanella dei giardini pubblici prospicienti la scuola”<sup>1</sup>, realizzata dallo stesso progettista della scuola, l’architetto Mario De Renzi appunto, nello spazio pubblico esterno all’istituto, a lato dell’ala rivolta verso l’incrocio tra viale Gramsci e via Montegrappa. Dopo averne trascritto misure e particolari architettonici e decorativi, accompagnati da una foto d’epoca e dal disegno di progetto (riprodotto purtroppo parzialmente e privo di didascalie originali), gli autori del testo, un po’ scoraggiati, così terminano la nota al monumento:

“Questo manufatto ornamentale non è oggi più visibile. La ricerca non ha evidenziato se la fontana è andata persa durante la seconda guerra mondiale o in epoca successiva. Quel che è certo è che oggi, al posto dello spazio pubblico dove era collocata, troviamo un distributore di benzina”.<sup>2</sup>

Dopo un po’ di ricerche, siamo in grado oggi di comunicare che la fontana è stata ritrovata, qui a Fano, sistemata (si fa per dire) all’interno del giardino pubblico lungo via Nazario Sauro, in prossimità dello slargo dinanzi al faro del porto. Purtroppo, come documenta il reportage fotografico allegato, tutto ci saremmo aspettati, tranne che vederla così conciata.

Ma prima di cedere alla curiosità di andare immediatamente alle immagini saltando a piè pari le pagine di testo, trattenetevi un momento e concedetevi la lettura della breve, ma curiosa storia di questa fontana fino alla sua sistemazione attuale, così come l’abbiamo potuta ricostruire sulla base di preziosissime testimonianze orali, accompagnate da foto e documenti mai pubblicati prima.

---

\*Questo saggio non si sarebbe potuto scrivere senza il prezioso contributo di Guerrino Roberti, Maria Pia Zengarini Vecchione, Iole Staurengi, Giorgio Roberti, Elvio Antonioni, Sergio Maggioli, Ezio Tecchi, Massimo Basagni, Marco Ferri, Tarcisio Vitali, Francesco Pedini e Gianni Bufalo. A tutti va il mio più sincero ringraziamento.

<sup>1</sup> R. Montagna, S. Vitaletti, *La scuola Corridoni di De Renzi a Fano architettura e tecnica*, Fossombrone 2004, pp. 104-105.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 104.

*La fontana di Mario De Renzi realizzata da Getullio Roberti*

Come si sa, la scuola Filippo Corridoni, tuttora esistente lungo viale Gramsci, venne realizzata nella prima metà degli anni Trenta (1933-1935). Il progettista, l'architetto romano Mario De Renzi (1897-1967) (Fig. 1) ne fece tema di sperimentazione delle nuove idee compositive e funzionali legate alla cultura razionalista; esperimento riuscitissimo, tant'è che l'edificio è oggi ritenuto, a ragione, uno dei più interessanti esempi dell'architettura italiana del Novecento.<sup>3</sup> (Fig. 2-3)

Con la scuola, De Renzi progettò anche la sistemazione dei due spazi triangolari esterni, marginali al lotto interessato dalla scuola, che furono destinati a giardini pubblici.<sup>4</sup> (Fig. 4) In quello verso sud-est, dove, come si è detto, viale Gramsci (al tempo Viale Umberto I) incontra via Montegrappa, il progettista ornò lo spazio verde con aiuole e siepi e rifinì i passaggi pedonali con ghiaia e panchine di cemento; sistemò, infine, al centro, una fontana dalla sagoma pura e semplice, perfettamente in

<sup>3</sup> Per saperne di più sulla figura e sull'attività fanese dell'architetto romano si rimanda a P. Marconi, *Scuola elementare a Fano*, in "Architettura", febbraio 1936, p. 49; G. Minnucci, *Scuole*, Milano 1936; A. Pica, *Nuova architettura italiana*, Quaderni della Triennale, Milano 1936; O.T. Locchi, *La provincia di Pesaro ed Urbino*, Editrice "Latina Gens", Roma 1936; V. Lucci, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in "Opere pubbliche", VIII, 10-12 (1938); R. Nicolini, *Mario De Renzi*, in *D. E. A. U.*, Roma 1969, ad vocem; B. Zevi, *La morte di Mario De Renzi. Autentico nello scirocco romano*, in *Cronache di architettura*, 690, vol. XI, Bari 1970, pp. 492-495; S. Ciacci, R. Girelli, A. Simoncini, *Interventi urbani e territoriali a Fano durante il periodo fascista, ricerca storica*, dattiloscritto, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, Anno accademico 1979-80, presso la Biblioteca Federiciana di Fano, n° 176 Catalogo tesi; T. Carunchio, *Spunti per un inventario delle costanti compositive in alcuni architetti a Roma negli anni Trenta*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", 12 (1980), pp. 33-42; N. Pevsner, J. Fleming, H. Honour, *Dizionario di Architettura*, Einaudi, Torino 1981; T. Carunchio, *De Renzi*, Roma 1981; L. Mattana, *Mario De Renzi architetto romano nel ventennio fascista*, tesi di laurea, Venezia 1984; L. Fontebuoni, *Architettura e urbanistica tra 1900 e 1940*, in F. Battistelli (a cura di), *Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino dalle origini a oggi*, Marsilio, Venezia 1986; G. Volpe, *Architettura razionalista a Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", 6 (1991), pp. 167-207; M. G. Neri, *Mario De Renzi L'architettura come mestiere 1897-1967*, Roma 1992; G. Volpe, *L'architettura del razionalismo a Fano*, in *La soglia della modernità. Fano antigiolittiana (1900-1914)*, Quaderno di "Nuovi Studi Fanesi", 5 (1998), pp. 225-240; A. Carlomagno, G. Saponaro, *Mario De Renzi*, Roma 1999; R. Montagna, S. Vitaletti, *op. cit.*

<sup>4</sup> Come è chiaramente scritto nella intestazione del disegno (*Comune di Fano, Fontanella nei giardini pubblici prospicienti la scuola comunale Filippo Corridoni*) la fontana fu collocata nei giardini pubblici fuori della scuola e non all'interno dell'istituto, come erroneamente è stato scritto in R. Montagna, S. Vitaletti, *op. cit.*, p. 44 ("[la fontana] si inserisce nel cortile laterale posto all'angolo tra le vie Malagoli e Monte Grappa [...]"); tra l'altro l'angolo è quello di via Montegrappa con viale Gramsci, e non via Malagoli.

linea con la razionale architettura dell'edificio scolastico (Figg. 5-6).

Di questa piccola architettura e della sua originale collocazione restano foto e vecchie cartoline (Figg. 7-10) e pure copia del progetto, conservata presso l'Archivio di Stato di Fano, all'interno della voluminosa cartella che raccoglie varie carte di progetto e di cantiere; copia preziosa, dalla quale è possibile ricavare misure precise e descrizione di tutti gli elementi compositivi.<sup>5</sup> (Fig. 11)

Il disegno, purtroppo senza data né firma, ma sicuramente di De Renzi, reca, come già detto, la seguente intestazione:

*"Comune di Fano, Fontanella nei giardini pubblici prospicienti la scuola comunale Filippo Corridoni – Rapp- 1:10"*.

Oltre al disegno quotato<sup>6</sup>, l'elaborato contiene anche cinque didascalie che precisano esattamente materiali e colori dei dettagli costruttivi:

- *Massello di graniglia di cemento duralbo lucidato del colore della pietra di Trani chiara pezzi n° 8* [si riferisce al cordolo della vasca a terra]

- *La vasca superiore sarà di graniglia [...] levigata del colore della pietra di Trani chiara* [si tratta della tazza della fontana]

- *Tube di metallo bianco da mm 50 – tondini di sostegno da mm 20* [riguarda la recinzione a terra]

- *La vasca a terra sarà rivestita con mosaico della ceramica ligure di Genova campione n° 33* [si tratta della vasca a terra per la raccolta dell'acqua]

- *Particolare al vero della disposizione della dimensione e taglio del mattone di graniglia di cemento duralbo martellinato del colore della pietra di Trani chiara* [è il fusto della fontana che regge la tazza].

Da notare che alcuni materiali usati, come il cemento duralbo, erano coerenti con il materiale impiegato in altri dettagli costruttivi della scuola (il marciapiede e il muro di recinzione, per esempio).<sup>7</sup>

Il manufatto venne realizzato da Getulio Roberti (1894-1967), un maestro nella lavorazione di decorazioni edilizie fatte in cemento, vissuto proprio negli anni in questione. (Figg. 12-13) Nel 1967, anno della

<sup>5</sup> Il disegno è conservato presso l'Archivio di Stato di Pesaro-Sezione di Fano, *Ufficio Tecnico*, B. 18. Si tratta di una copia cianografica abbastanza scolorita e in certi punti illeggibile.

<sup>6</sup> A proposito di misure, la tazza della fontana è di 2 metri di diametro e non di 1 metro come erroneamente è stato scritto in R. Montagna, S. Vitaletti, *op. cit.*, p. 104.

<sup>7</sup> Per esempio l'indicazione "cemento duralbo" compare nel II atto (20 agosto 1934) di sottomissione dell'Impresa Cooperativa Muratori di Fano realizzatrice dei lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico. Al punto 13 si legge: "marciapiede in pietrini di cemento duralbo da cm 30 x 30".

morte, uscì, a firma dell'amico Luigi Pompilj, un bel ricordo che tratteggia molto bene l'attività e il carattere di Getulio:

“[...] *Getulio Roberti, detto Tullio, era nato a Fano nel 1894 dal maestro muratore Augusto, e dopo aver frequentato le elementari cominciò a lavorare col padre. Sui quindici anni, cioè verso il 1909, andò a Roma con altri ragazzi fanesi, tra i quali, [...], Giuseppe Nicolini. A Roma frequentava il pittore fanese suo coetaneo Emilio Antonioni, di cui fu sempre amico fraterno. Nel 1914 andò a lavorare a Mantova insieme al concittadino Riccardo Bargnesi cementista; poi partecipò come soldato di fanteria alla guerra 1915-18, nella quale restò mutilato del pollice della mano sinistra. Ritornato a Fano ottenne un posto di fattorino presso la Cassa di Risparmio. Fu probabilmente in quel periodo che, stando vicino all'architetto Calza-Bini che curava i restauri del palazzo malatestiano e la sistemazione della sede della Cassa, sentì più vivamente svegliarsi quell'interesse alle cose dell'arte che provò poi sempre. Ma la vita del fattorino di banca non era per lui. Lasciò il posto e andò come formatore presso lo scultore Pietro Canonica, trasferitosi in quel tempo da Torino a Roma in una vecchia villa sul Palatino, poi demolita; e ritornato di nuovo a Fano, aprì un laboratorio di cementista con Leandro Boni. Acquistato un appezzamento di terreno al Viale I Maggio, vi iniziò la lavorazione in proprio. Nel 1921 sposò Letizia Paoletti, di una famiglia di marinai abitante in via Nazario Sauro presso il Faro, e si trasferì con lei al Viale Cairoli, alla svolta dopo il passaggio a livello. Nel 1926 con l'aiuto del fratello muratore si costruì la casa presso il laboratorio di cementeria, dove abitò fino alla morte. E verso il 1928 approntò un forno a legna per la cottura delle ceramiche, lavorando dapprima per*

92

---

Nel registro della contabilità n° 3 compaiono le seguenti voci:

“Fornitura e posa in opera di pietrini in cemento duralbo colorati gialli, per i marciapiedi del cortile ala sinistra.”

“Intonaco a stucco romano con sottofondo di cemento e sabbia, rifinito superiormente con uno strato di calce bianca, polvere di marmo e cemento duralbo. Nel muro di cinta. Parte destra esterno, sinistra, destra-esterno, sinistra.”

Questo materiale venne utilizzato, oltre che per la tazza, anche nel fusto centrale di sostegno. Infatti una precisa didascalia del disegno indica “mattoni di graniglia di cemento duralbo martellinati del colore della pietra di Trani chiara”. La colonna di sostegno fu dunque realizzata prendendo in prestito il modulo del mattone, ma con graniglia di cemento duralbo martellinato. Non si tratta dunque di “una fontana realizzata con elementi laterizi”, nè di un basamento “ottenuto con strati di laterizi”, come erroneamente scrivono R. Montagna, S. Vitaletti, *op. cit.*, pp. 44 e 104.

Questo cemento era una vera e propria novità, era bianco e molto forte (duralbo forse stava proprio per duro e albo=bianco), faceva più presa anche se aveva più ritiro, come si legge anche nella testimonianza di Guerrino Roberti riportata più avanti nel testo.

*una ditta di Pesaro, poi anche per proprio conto: la sera si riunivano presso il forno a dipingere le ceramiche il pittore Emilio Antonioni, il prof. Felcini e il ceramista Baratti.*

*Questo curriculum ci dà un'idea dell'attività artigianale di Roberti, di cui l'impresa più notevole e di maggiore responsabilità fu, senza dubbio, l'esecuzione dell'arretramento della facciata della chiesa di San Michele presso l'Arco di Augusto. Il lavoro, per liberare uno dei fornicelli dell'arco romano, fu diretto dall'ing. Carlo Ugghi, capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Fano. Comportava la scomposizione dell'artistica facciata, la numerazione delle pietre ad una ad una e la successiva ricomposizione, richiedendo uno scrupolo e un'intelligenza non comuni. Il lavoro fu compiuto il 15 agosto 1937.*

*A Fano, nel mese di agosto m'incontravo con Roberti ogni mattina alle 7 sul moletto presso l'Arzilla; ma negli ultimi anni la salute indebolita lo induceva ad andare nella prima quindicina d'agosto a Frontone o a Bocca Trabaria, e il periodo dei nostri incontri s'era accorciato. Spesso lo vedevo nel suo laboratorio di cementista, dove lavorava con un ruvido grembiule di sacco davanti e la 'cucchiara' in mano assieme ai suoi operai. Al moletto convenivamo ambedue in bicicletta: aveva la solita vecchia bicicletta rugginosa degli operai fanesi, poi cambiata con un motorino. Osservato ben bene il mare e la spiaggia a quell'ora gradevolmente sgombra, si parlava soprattutto d'arte.*

*Le opere di Roberti scultore non sono molte né eccezionali, lo riconosco. Alcune eleganti placchette in alto e basso rilievo di animali e di putti denunciano l'influenza del Canonica; mentre i ritratti e le composizioni marinare, di carattere del tutto diverso, esprimono un sentimento niente affatto retorico, ma sentito, sincero. Quella figura di donna di marinaio in attesa angosciata sul molo, controvento, di grandezza un terzo del vero, è prova di temperamento genuino.*

*Più interessante ancora è la bella raccolta di disegni pitture e sculture che Roberti ha lasciato a casa sua. Di essa fanno parte alcuni suoi ritratti, che valgono essi soli a dimostrare la stima affettuosa degli artisti suoi amici, dal bel bronzetto dello scultore Oddo Aliventi (l'Aliventi, di Sant'Angelo in Vado, fu allievo dal 1912 al 1915 della scuola tecnica e della Scuola d'Arte di Fano, e restò sempre amico di Roberti, di cui modellò questo ritratto giovanile durante una licenza-premio, dopo Caporetto, nel 1917), al ritratto a olio dipinto da Emilio Antonioni verso il 1947, recante l'impronta aristocratica di tutte le opere di questo artista di apparenza così dimessa e svagata; dalla vigorosa testa dello scultore Giuseppe Cuccaroni alle due opere del nostro grande Giorgio Spinaci, una delle quali dimostra nel pittore insospettate qualità di modellatura.*

*Ogni anima di artista, eccellente o modesta che sia, ha i suoi pregi segreti. Tullio Roberti, di cultura elementare, ma finissimo intenditore d'arte, popolano schietto e talora nel calore delle discussioni esuberante fino al moccolo – i fanesi amano il dibattito e sono buoni parlatori – aveva nello stesso tempo un riserbo virile e un senso perfetto delle convenienze. Lo sapevo comunista militante, e quando, raramente, ci capitò di parlare di politica non notai mai in lui la minima ombra di settarismo. Aveva una morale solida di galantuomo e un'anima non indifferente alle idee trascendenti, che si chiariscono negli ultimi mesi di sofferenze coraggiosamente sopportate, in una posizione di pensosa religiosità. Tuttavia, quel che più mi parve attraente in lui fu il sentimento che aveva delle arti figurative. [...] Roberti l'aveva, quella rara sensibilità, che addolciva in certi momenti il suo volto un po' duro svelando l'intimo piacere. Di essa si allietò la sua vita, e s'arricchì la sua anima semplice di artigiano”<sup>8</sup> (Fig. 14)*

Getulio Roberti era molto noto in città per la sua manualità e creatività, e alla sua morte gli venne tributato anche un pubblico ricordo nel corso della seduta consiliare del 14 ottobre 1967, così espresso dalle parole dell'assessore Nino Ferri:

*“Getulio Roberti proveniva da una famiglia di lavoratori, lavoratore egli stesso per tutta la Sua vita, artigiano di stampo antico e di levatura: un artigiano che si ricollegava a quelli che hanno modestamente e silenziosamente fatto la storia artistica d'Italia.*

*E' scomparso questa notte, lasciando nel lutto la famiglia, tra cui un figlio che è impiegato nel nostro Comune, gli innumerevoli amici, poiché era amico di tutti, i compagni del suo Partito, il Partito Comunista Italiano, al quale aveva dato un prezioso contributo di consiglio e di opera, con costante fedeltà antifascista.*

*E' stato pubblico amministratore, Consigliere ed Assessore Comunale [...]“.*

<sup>8</sup> L. Pompilj, *Getulio Roberti*, in “Fano. Notiziario di informazione sui problemi cittadini”, n°4 (ottobre-dicembre 1969), pp. 5-9.

A proposito di quanto affermato dal Pompilj circa “quella figura di donna di marinaio in attesa angosciata sul molo, controvento, di grandezza un terzo del vero”, fatta dal Roberti, ricordiamo che qualche anno fa, in cima al molo nord del porto di Fano, è stata posizionata una riproduzione in bronzo di questo lavoro in gesso recante la seguente iscrizione: A TUTTI I CADUTI DEL MARE/ NELLA RICORRENZA/ DEL QUARANTENNALE/ DELLA TRAGEDIA/ DELL'8 GIUGNO 1964/ LA CITTA' DI FANO – 8 AGOSTO 2004/ OPERA ESEGUITA DALL'ARTIGIANO GETULIO ROBERTI.

Sempre nella stessa circostanza Enzo Capalozza definiva il Roberti *"squisito artigiano ed artista"*.<sup>9</sup>

Ma torniamo alla fontana. Quando questa venne realizzata, Getulio era già attivo da anni, come ci ha ricordato Pompilj e come si deduce da una carta intestata datata 1927, incorniciata e appesa al muro del piccolo studio all'interno del laboratorio: *Roberti Getulio Lavorazione in cemento decorativo d'ogni genere Lavori in imitazione Pietra e Terracotta Borgo XXI Aprile Fano.*

In questo laboratorio lungo la statale adriatica Roberti ha continuato a produrre pezzi straordinari fino a che non ha lasciato la conduzione al figlio Guerrino; qui ancora oggi l'attività è continuata dal nipote Marco. (Fig. 15-17) Ed è proprio a Guerrino Roberti, 84 anni, artigiano in pensione, che abbiamo chiesto se avesse qualche ricordo di quest'opera. Ecco la sua testimonianza:

*"La fontana venne commissionata dall'architetto De Renzi, quello della scuola Corridoni, ed è stata costruita in questo laboratorio, nella parte più vicina alla strada. Infatti a quell'epoca il fabbricato era più piccolo e lo abbiamo ingrandito successivamente.*

*Io sono del 1922 e allora avevo 14-15 anni e già lavoravo qui con mio padre Getulio. Alla fontana ci abbiamo lavorato con due operai. La tazza è stata fatta in un sol pezzo e per ottenere tutte le fasce esterne si fece un apposito attrezzo di legno con il profilo della sezione esterna della fontana in lamiera di ferro. Venne puntato con una corda al centro del cerchio di costruzione in modo che potesse girare e realizzare così lo stampo della controforma. Fatto questo, venne gettato il cemento, un tipo di cemento bianco che fu colorato del colore del travertino. Era un cemento che aveva più presa e più ritiro ed era una novità a quell'epoca, almeno qui. Il basamento a colonna venne fatto con lo stesso materiale, a strati uno sull'altro, montandoli in modo che le punte fossero sfalsate tra di loro. Anche il cordolino della fontana venne fatto con lo stesso materiale. Una volta costruita, la fontana, che era pesantissima, fu trasportata sul posto da un carro, quello a quattro ruote, dei facchini di Fano."*

A proposito di quanto affermato dal signor Guerrino Roberti, l'architetto Giorgio Roberti di Fano, interpellato in proposito, ci conferma che l'esecutore fu proprio Getulio Roberti:

*"Credo sia stato proprio lui a realizzarla manualmente; d'altronde non*

<sup>9</sup> Il testo completo della commemorazione è riportato nell'articolo *A ricordo di tre concittadini*, in "Fano. Notiziario di informazione sui problemi cittadini", n°3 (ottobre-dicembre 1967), pp. 3-4.

*c'era nessun altro a Fano in quel periodo all'altezza di un lavoro così raffinato. Getulio era una personalità dotata di grande manualità e sensibilità artistica; culturalmente era un 'anarcoide'. Fu grande amico di personaggi fanesi dell'epoca, come i pittori Emilio Antonioni, Giorgio Spinaci e l'ingegnere Cesare Eusebi; erano famose le gite in gruppo al Monte Petrano in 'Topolino' con il professor Carlo Ghiandoni, altro curioso personaggio fanese, e il pittore Emilio Antonioni. Credo che proprio l'ingegner Eusebi abbia fatto da legante tra Getulio e l'architetto romano. Eusebi infatti aveva conosciuto De Renzi e per qualche tempo era stato in contatto con il suo studio.*"<sup>10</sup>

Il risultato di questa collaborazione tra l'architetto romano e l'artista fanese fu brillante ed eccezionale. La fontana venne subito apprezzata

<sup>10</sup> Sulle relazioni di Roberti con gli artisti fanesi Antonioni (1895-1968) e Spinaci (1904-1975) vedi anche E. Capalozza, *Il nostro Emilio Antonioni*, in "Fano. Notiziario di informazione sui problemi cittadini", n°3 (ottobre-dicembre 1967), pp. 10-12; L. Anselmi, F. Carnevali, *Emilio Antonioni e la sua pittura*, Urbino 1967, pp. 26, 28, 29, 33, 34, 37, 39 e 45; i saggi di Francesco Carnevali e Luciano Anselmi in *Giorgio Spinaci retrospettiva antologica*, catalogo della mostra a cura del Comune di Fano, Rocca Malatestiana, 3 - 26 luglio 1976, pp. 7-9, 13 e 15, con particolare riferimento alla "testa" del Roberti, citata dall'Anselmi anche in *Giorgio Spinaci mostra omaggio*, catalogo della mostra, Galleria Gioacchini, Ancona, settembre 1978.

Per quanto riguarda invece le relazioni del Roberti con l'ingegnere Cesare Eusebi (1904-1993), interessante è quanto si legge su due articoli comparsi sul settimanale "L'Ora" del 7 gennaio 1933 e poi ancora del 21 agosto 1934:

"La mattina del giorno 2 gennaio u.s. Fano ha avuto la gradita visita del Segretario Federale, il quale, accompagnato dal Commissario Prefettizio Cav. Buscarino e dal Ten. Col. Umberto Giannola, Presidente del locale Comitato O.N.B., si è recato a vedere il bozzetto in gesso dell'erigenda Casa del Balilla, opera del giovane architetto Ing. Cesare Eusebi. L'opera ha riscosso il plauso del Segretario Federale, che si è vivamente compiaciuto coll'Ing. Eusebi e ha assicurato al Ten. Col. Giannola che egli appoggerà e patrocinerà l'erezione della bella Casa del Balilla [...]. Il bozzetto in gesso di cui si parla fu realizzato da Getulio Roberti come si evince dal secondo articolo:

"Mercoledì 18 u.s. il Podestà, il Presidente dell'O.N.B. di Fano, alcuni rappresentanti della stampa e pochi invitati, hanno visitato l'ing. Cesare Eusebi che nei laboratori Roberti ha loro mostrato il bozzetto in gesso della nuova Casa del Balilla, la quale sorgerà a Fano lungo la storica via Flaminia a testimoniare che anche nella nostra città il regime fascista lascia i suoi indelebili segni.

Il progetto, di cui parleremo più diffusamente fra qualche tempo, è stato ammirato da parte degli intervenuti, per l'originalità della concezione e per la modernità delle linee, modernità che non esclude un carattere profondamente italiano della costruzione".

Roberti ed Eusebi erano dunque legati da tempo anche sotto il profilo professionale. Per le relazioni poi tra Eusebi e De Renzi cfr. anche G. Volpe, *Architettura razionalista a Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", 6 (1991), p. 189.



per la pulizia del disegno e tutto il piccolo spazio verde, con il viale di pini di fianco, definì con pochi, ma nitidi segni il lato della scuola Corridoni verso via Montegrappa e viale Umberto I. La fontana divenne subito punto di ritrovo, facendo persino da fondale per alcune foto di famiglia che fortunatamente ancora si conservano e che qui si pubblicano per la prima volta. (Figg. 18-19)

#### *Gli anni della guerra e l'arrivo dell'AGIP*

Passarono solo pochi anni che arrivò anche a Fano la guerra e il piccolo spazio dei giardini pubblici con la fontana ebbe subito una prima tragica evoluzione. A raccontarcela è Sergio Maggioli, 79 anni, fotografo e memoria di tanta storia fanese:

*“Non tutti sanno che durante la guerra, nell'area dei giardini pubblici dietro la scuola Filippo Corridoni, dove poi è sorto il distributore di benzina dell'AGIP, venne ricavato un rifugio sotterraneo. Sull'angolo, venendo dalla stazione, si incontrava subito quello che era l'ingresso principale, con i gradini e le pareti laterali tagliati direttamente nel terreno e foderati da tavole di legno. La copertura del vano interrato era stata fatta egualmente con delle tavole poi coperte con uno strato di terra. Per uscire si poteva passare anche da dietro.*

*Quando è passata la guerra, la buca del rifugio non è stata richiusa, anzi è stata utile per metterci i depositi del carburante quando quel terreno è stato destinato al distributore di benzina”.*

Dopo la guerra, la fontana, che non aveva subito danni bellici,<sup>11</sup> restò lì

<sup>11</sup> Un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Fano ci informa che nel giugno del 1944 il cortile della scuola venne colpito da una bomba. Eccone il testo:

*“Orciano, lì 11 giugno 1944*

*Oggetto: Danni all'edificio Scolastico F. Corridoni.*

*Al Commissario Prefettizio di Fano.*

*Il mio Segretario mi comunica che nella notte fra il 9 e il 10 corr. una bomba è caduta nel cortile dell'edificio scol.co F. Corridoni provocando la demolizione del muretto di cinta e la rottura di tutti i vetri dell'edificio stesso.*

*Impossibilitato a muovermi per assoluta mancanza di mezzi di trasporto, vi prego di voler invitare l'Ingegnere Capo di codesto Ufficio tecnico ad eseguire un sopralluogo all'edificio suddetto, per stabilire i provvedimenti da adottarsi a salvaguardia dello stabile.*

*Colgo l'occasione per confermarvi la necessità di trasportare subito in sede sicura, i pochi banchi ivi rimasti.*

*Occorrendo, il mio Segretario è a vostra disposizione.*

*L'Ispettore Scolastico di Circolo*

*(Tito Piersimoni)“*

Archivio di Stato di Pesaro-Sezione di Fano, *Ufficio Tecnico*, B.18

ancora per qualche anno (Fig. 20), ma quell'area aveva già il futuro segnato. Infatti nel 1948 l'Azienda Generale Italiana Petroli, più nota come Agip, inoltrava una domanda all'Amministrazione comunale della città per ottenere l'installazione di un chiosco per l'erogazione di carburanti. La domanda fu accettata e, con il parere favorevole della commissione edilizia, fu stabilito, come si legge in un documento del 27 aprile del 1949, che il chiosco fosse ubicato "in asse con la fontana ornamentale del giardinetto attiguo alla Scuola Corridoni".<sup>12</sup> (Fig. 21) I lavori iniziarono poco dopo, come ci ricorda la signora Iole Staurenghi, moglie del primo gestore della stazione di benzina, e il chiosco venne collocato sullo spigolo dei giardini pubblici verso viale Gramsci, intaccando, parzialmente, l'area verde (Fig. 22), ma comunque entrando prepotentemente nello "spazio" e nello skyline della scuola, come si vede bene anche in una vecchia cartolina dell'epoca. (Fig. 23) L'Agip aveva messo piede sull'area e di lì a qualche anno sarebbe tornata alla carica con un nuovo progetto.

Infatti, intorno alla metà degli anni Cinquanta<sup>13</sup> lo spazio in questione fu di nuovo oggetto di lavori, questa volta per ampliare il servizio di distribuzione dei carburanti con una più consistente stazione di servizio, quella che, nel corso degli anni successivi, sarebbe stata nuovamente e ripetutamente rinnovata.

Con questo secondo nuovo intervento però fu sacrificata tutta l'area dei giardini e rimossa, ovviamente, anche la fontana, investita in pieno dalla costruzione del fabbricato. (Fig. 26) Dal verbale n° 55, che riassume gli interventi in consiglio comunale del 4 aprile 1956 sul tema della "concessione in uso di area all'A.G.I.P. per l'erezione di una nuova stazione di rifornimento carburanti"<sup>14</sup> si legge, nella proposta di giunta, che "[...] anche dal punto di vista estetico la zona di cui trattasi non verrà ad essere danneggiata, in quanto l'attuale modesto giardino che verrà soppresso è ora in gran parte nascosto alla visuale dal fabbricato della

<sup>12</sup> Comune di Fano, Ufficio Archivio, *Pratica Agip-Chiosco per la distribuzione di carburanti "All'inizio di Viale Gramsci"*, cat. XV, classe 2, fascicolo 2, n° 5-8, Anno 1949/1952/1957, documento del 27. 4.1949.

<sup>13</sup> Comune di Fano, Ufficio Tecnico, *Progetto per la costruzione di una stazione di servizio in Viale Gramsci*, pratica del 12.6.1956. Il progetto, risalente al 1954, fu redatto dall'architetto M. Bacciocchi di Milano e inoltrato nel 1956, come si può vedere da una delle tavole di progetto allegate alla pratica per la "Costruzione di una stazione di servizio". Dalla stessa planimetria generale del progetto si può ricostruire anche la posizione esatta del primo impianto.

<sup>14</sup> Comune di Fano, Ufficio Archivio, *Pratica Agip-Chiosco per la distribuzione di carburanti "All'inizio di Viale Gramsci"*, cat. XV, classe 2, fascicolo 2, n° 5-8, Anno 1949/1952/1957, delibera di Consiglio comunale del 4.4.1956.

stazione esistente, mentre il nuovo verrà eretto in un punto assai arretrato e con una vasta aiuola antistante”.

Tra i punti che la Giunta propone, oltre a cedere in uso alla società AGIP l'area, si precisa, al paragrafo C, che *“è consentito alla Società concessionaria di sopprimere, a sua cura e spese, la fontana, le aiuole e i gabinetti pubblici esistenti nell'area di cui trattasi, e di modificare la esistente alberatura perimetrale al sedime della stazione di rifornimento, in base a quella indicata nel progetto A.G.I.P. n. 05634”*.

Tra gli interventi che seguirono, abbiamo estratto quello dell'ex sindaco di Fano, Silvio Battistelli, che così formulava le sue obiezioni:

*“Fu già osservato, qualche tempo fa, che il Comune veniva a sacrificare una zona verde di cui Fano è molto scarsa, cioè la zona più bella di Fano, vicino ad una scuola più bella di Fano e d'Italia.*

*Primo: chi conosce le scuole d'Italia e l'architetto che l'ha costruita, quella 'Corridoni', saprà senz'altro che è una delle migliori, anche per il modo come è disposta ed ubicata.*

*Secondo: intorno a quella scuola venne appositamente lasciata un'area per giardino, appunto perché l'edificio richiedeva una zona verde; come si può ammettere che il Comune, dopo aver tanto lottato per conseguire che nei pressi della scuola Corridoni fossero allontanati i depositi di ferracci che prima vi esistevano, debba oggi mettere le guardie per sorvegliare i bambini, cedendo l'area indispensabile alla scuola a delle aziende private, e togliendo così una zona verde”*.

E più avanti:

*“Si viene a dire che per costruire le pensiline, prenderanno 200 metri, ma dopo, nel rimanente terreno, ci possono andare i bambini a giocare? Ci si possono mettere delle panchine? Come si può pensare una cosa del genere?*

*Ora voi avete valutato tutte queste cose o no? Quindi io insisto prima di tutto di non danneggiare la zona verde perché si può trovare altra soluzione, in secondo luogo di impedire che quella scuola venga falsata da una costruzione che non ha niente a che fare con la linea architettonica della scuola stessa [...]”*.

Purtroppo ormai era troppo tardi per tornare indietro. La proposta della giunta alla fine passò con 22 voti favorevoli, 4 contrari e uno astenuto. La nuova stazione di servizio venne così realizzata e negli anni successivi, come si è già detto, fu nuovamente ammodernata fino alla forma attuale. (Figg. 24-25) Di quello che era l'arredo verde dell'area restano oggi solo tre alti pini; uno sul retro del distributore verso il muro di recinzione della scuola (ancora parzialmente visibile) e due al termine della doppia fila di alberi su via Montegrappa.

### *Il trasferimento della fontana e il finale a sorpresa*

La fontana, smontata e inutilizzata, venne portata in fondo a via Nazario Sauro, dalla parte del mare, e montata là dove c'era una fontanella utilizzata dalle donne del luogo per prendere l'acqua o lavare; tutta la fascia di terreno tra le case e la sede stradale, dinanzi allo slargo che si apre di fronte al faro, venne sistemata a giardini pubblici. Si costruì una vasca egualmente circolare orlandata di un cordolo di mattoni e al centro fu collocata, più bassa rispetto alla posizione originale, la tazza. Diciamo ribassata in quanto nelle foto d'epoca si possono contare nel fusto almeno 11 o 12 giri di punte, mentre quelli attuali sono solo 7. Il pelo d'acqua veniva dunque a coprire pressoché interamente il fusto che in origine era più slanciato e posizionato tutto al di sopra del bordo della vasca. Per di più la tazza veniva forata in quattro punti appena sotto l'orlo in modo da far scaricare il troppo pieno attraverso altrettanti tubicini. Osservando le vecchie foto della fontana non sembra infatti che fosse dotata di beccucci, ma che scaricasse l'acqua lungo tutto il bordo.

In definitiva, la fontana venne rimontata senza per nulla tenere in considerazione i dettagli e lo slancio originale. Per di più, non essendo in alcun modo protetta, fu montata successivamente una protezione metallica ad impedire che le persone, soprattutto i bambini, vi cadessero dentro; la ringhiera in ferro, del tutto incoerente con quella originale, copriva ulteriormente la vista della fontana.

Circa sei anni fa, alla fine degli anni Novanta, accadde poi un fatto curioso che contribuì ulteriormente a modificare l'immagine del monumento. Ecco come lo racconta il signor Elvio Antonioni, 67 anni, marinaio in pensione, abitante in una delle casette a schiera che fronteggiano la fontana:

*“Questa fontana è stata portata qui 35-40 anni fa, mi sembra. Si trova dietro la scuola Filippo Corridoni dove c'è il distributore di benzina. Mi sembra di ricordare che era stata realizzata da Roberti o Paoletti, che poi ebbe anche una ditta di stampi in cemento “Roberti e Paoletti”; un mio parente che è morto qualche anno fa. Ma non sono del tutto sicuro. La storia della statua invece è andata così.*

*Di fianco al locale dove oggi si trova il bar Dock 27, al Lido, era stata messa qualche anno prima, per abbellire il locale, una statua in vetroresina bianca riprodotte uno dei bronzi di Riace; l'aveva fatta in più copie una ditta di Metaurilia.*

*Una notte, a seguito di una bravata di alcuni giovani, la statua venne rimossa e gettata in mare. Il giorno seguente verso mezzogiorno la vidi vicino al molo lungo, di là del canale, la tirai su e la riportai a terra. Non*

*sapendo dove metterla decisi di montarla al centro della fontana che si trova proprio di fronte a casa mia e che ho sempre curato, pulendola e badando ai pesci e alle tartarughe che nuotano nella vasca. Ci viene sempre un sacco di gente a vederla e a fotografarla perchè è piena di pesci, anche grossi, che piacciono tanto ai bambini. Tutto qui”.*

Così è accaduto che la bella fontana razionalista di De Renzi – o quel che ne è rimasto - oggi si porta al centro anche la bianca statua “greca” di vetroresina, alla quale qualcuno ha pensato poi di dare un tocco di colore, dipingendone il pene con un po’ di vernice rossa. (Figg. 27-28)  
Così va il mondo!



Fig. 1. Mario De Renzi in una foto del 1938 (da A. Carlomagno, G. Saponaro, *Mario De Renzi*, Roma, 1999)

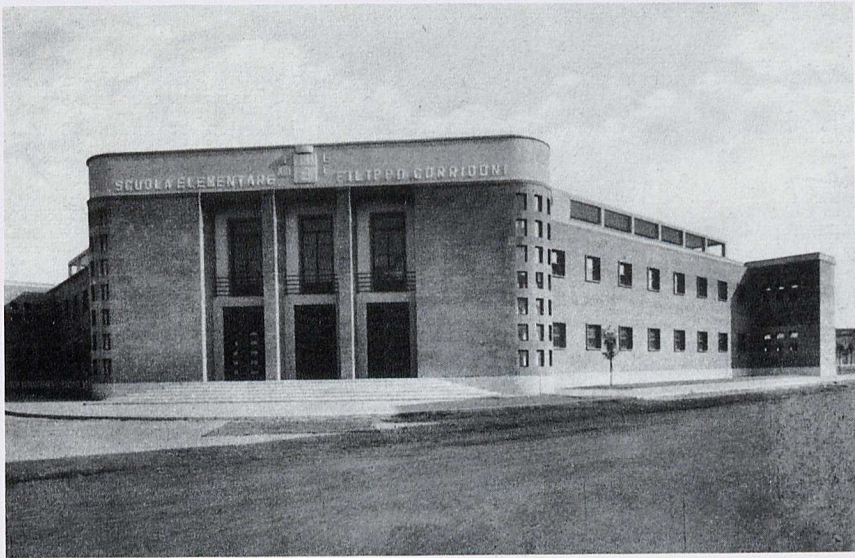


Fig. 2. Il fronte principale della scuola Filippo Corridoni in una foto d'epoca. (Foto Eredi Bazzani, Fano)



Fig. 3. Un'altra immagine d'epoca dell'ingresso principale della scuola. (Fototipia Berretta, Terni)

# STATO ATTUALE

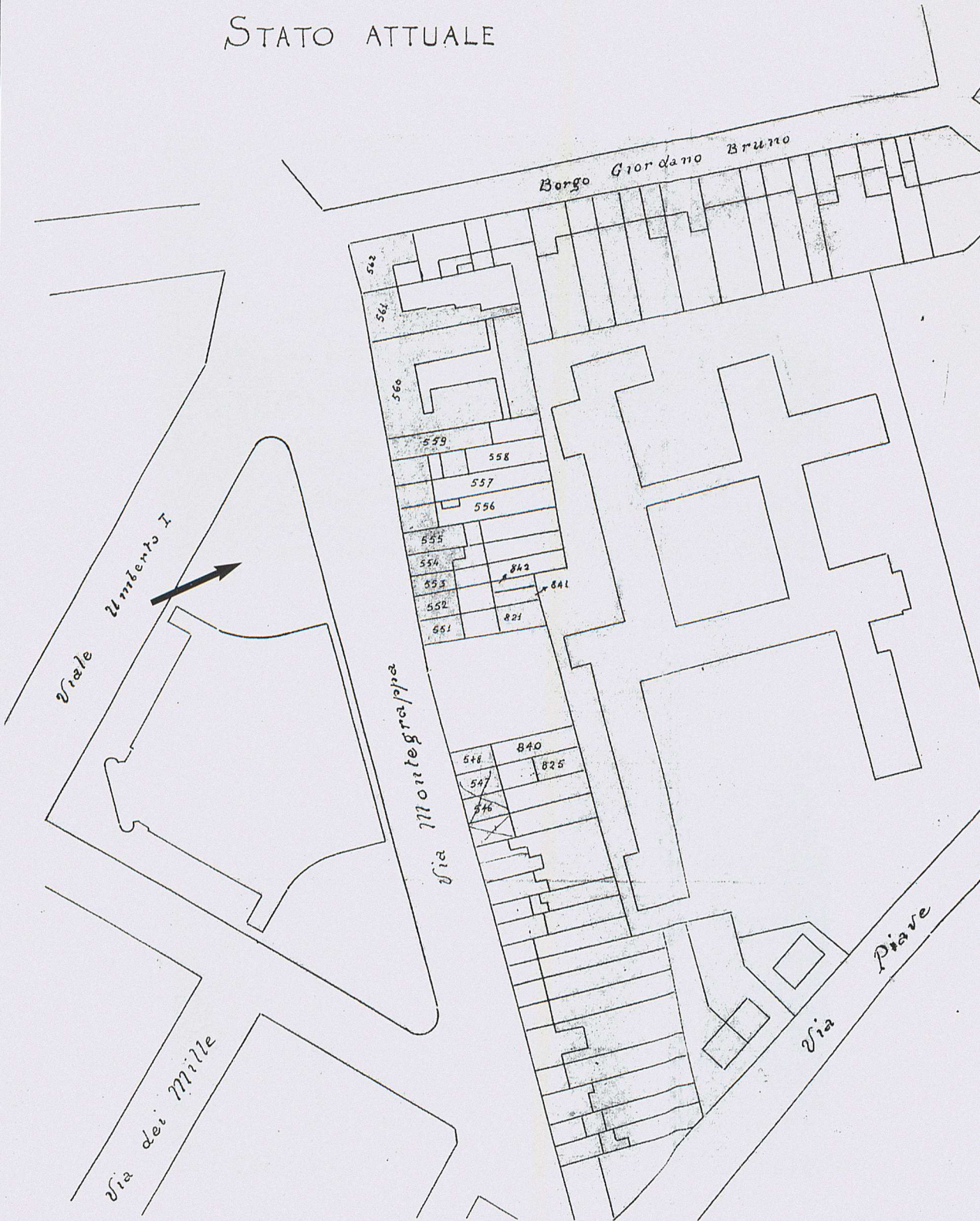


Fig. 4. Archivio di Stato di Pesaro, Sezione Archivio di Stato di Fano, Ufficio Tecnico, B17, planimetria dell'area della scuola Filippo Corridoni. Con una freccia è indicata l'area dei giardini pubblici tra viale Umberto I e via Montegrappa dove fu sistemata la fontana (Aut. n° 150 del 9 novembre 2005).



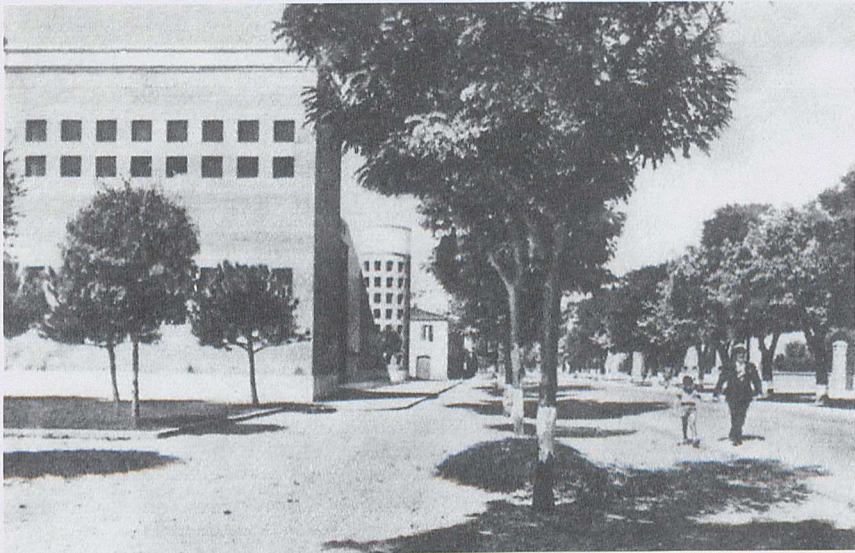


Fig. 5. Il lato della scuola verso viale Gramsci in una vecchia cartolina. A sinistra si intravedono i piccoli pini piantati nel giardino pubblico. (Per gentile concessione del Sig. Vincenzo Minardi, Fano)

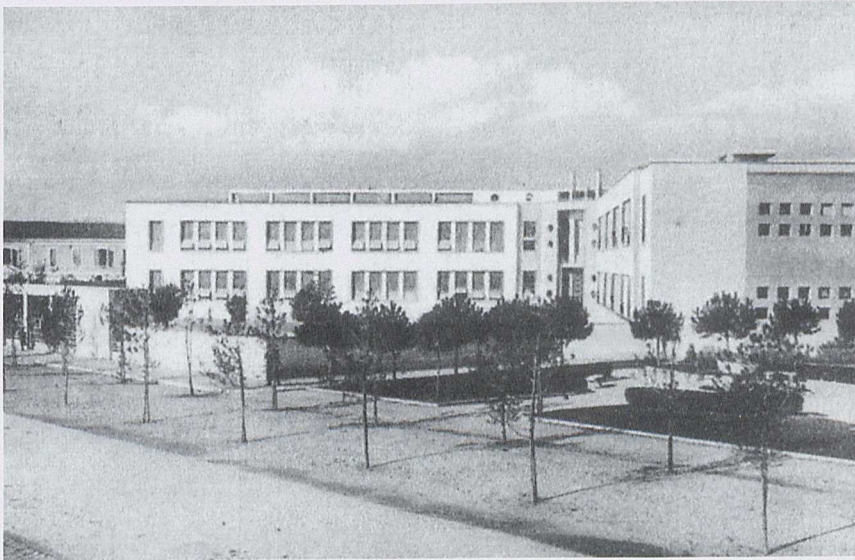


Fig. 6. La parte terminale di via Montegrappa con la doppia fila di pini che si innestano nel giardino pubblico. Sullo sfondo la scuola Filippo Corridoni. (Per gentile concessione del Sig. Vincenzo Minardi, Fano)

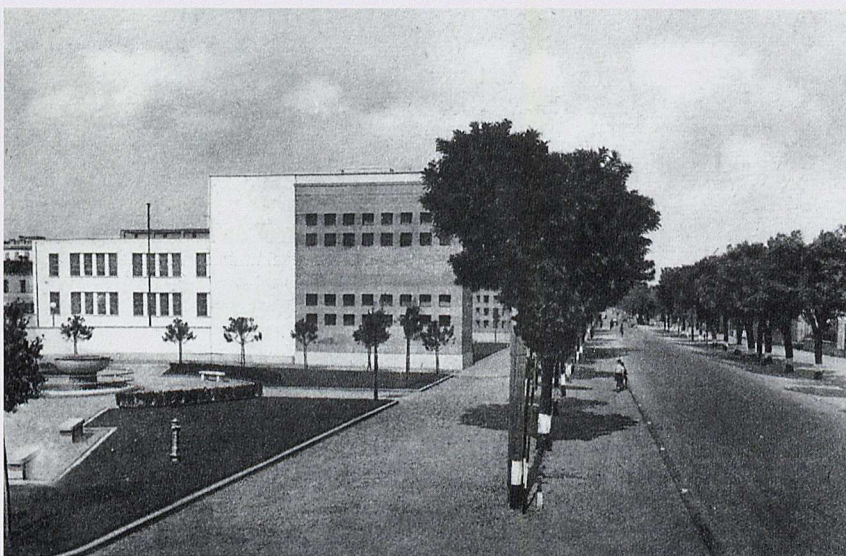


Fig. 7. La scuola Filippo Corridoni in una vecchia cartolina. La ripresa, fatta dall'incrocio di viale Gramsci con via Montegrappa, mostra anche il giardino pubblico con la fontana (Foto Eredi Bazzani, Fano)



Fig. 8. Un'altra immagine della scuola e del giardino pubblico su viale Gramsci. La foto è tratta dal volume di A. Pica, *Nuova architettura italiana*, Quaderni della Triennale, Milano 1936, p. 305

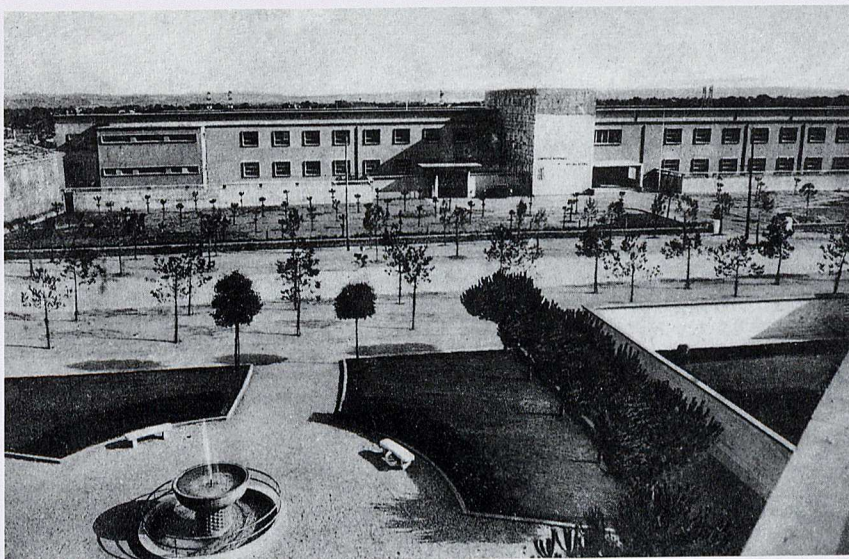


Fig. 9. Il giardino con la fontana visto dalla scuola Filippo Corridoni; sullo sfondo il Convitto Nazionale Vittoria Colonna - ex Regina Elena (Foto Berretta, Terni per le Ed. Giuseppina Fabbri, Fano)



Fig. 10. Il giardino con la fontana in primo piano e sullo sfondo il Convitto Nazionale Vittoria Colonna - ex Regina Elena (Ediz. Collina, Fano)

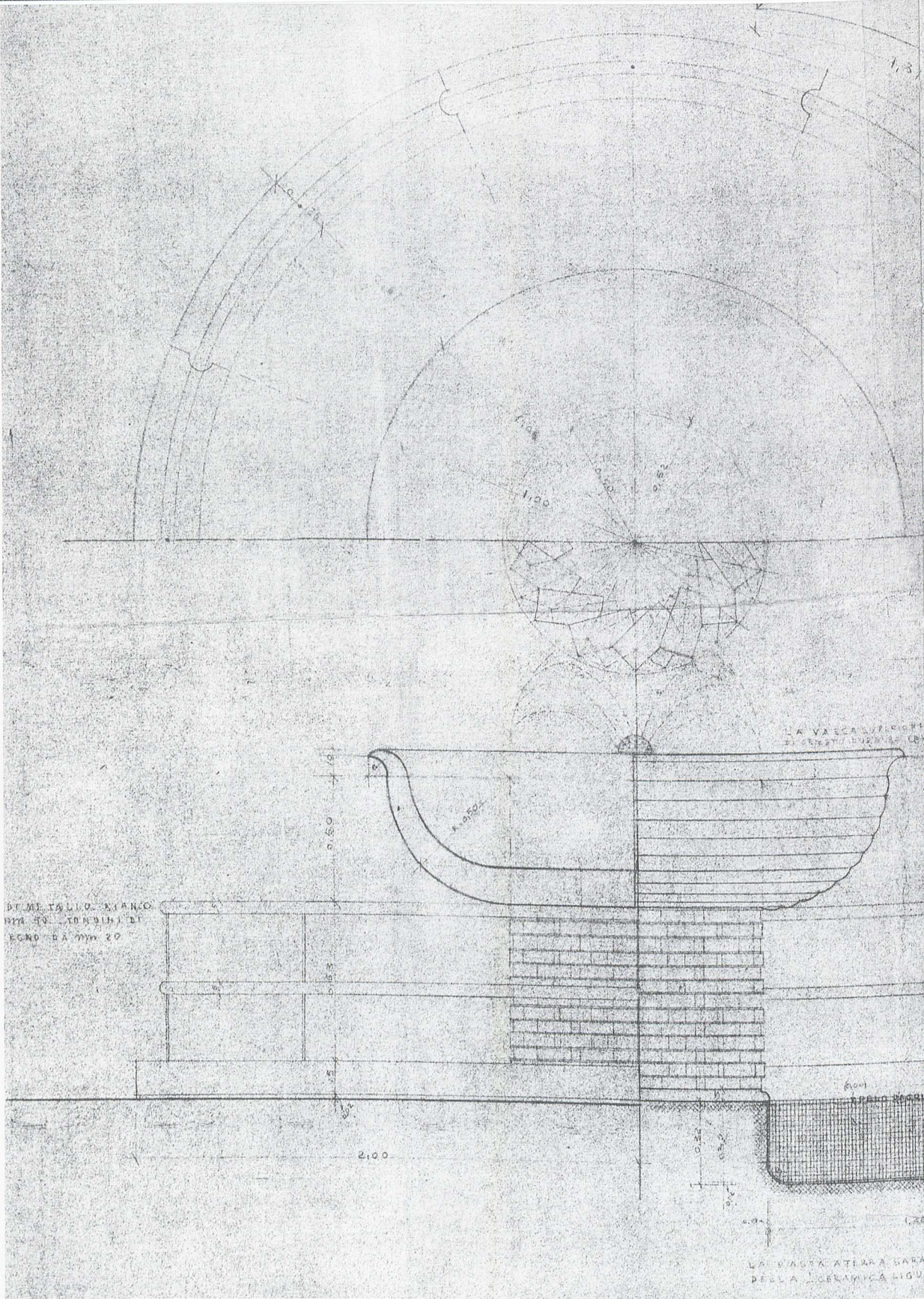


Fig. 11. Il progetto della fontana. Copia conservata presso l'Archivio di Stato di Pesaro-Sezione di Fano, Ufficio Tecnico, B. 18. (Aut. n° 165/06)

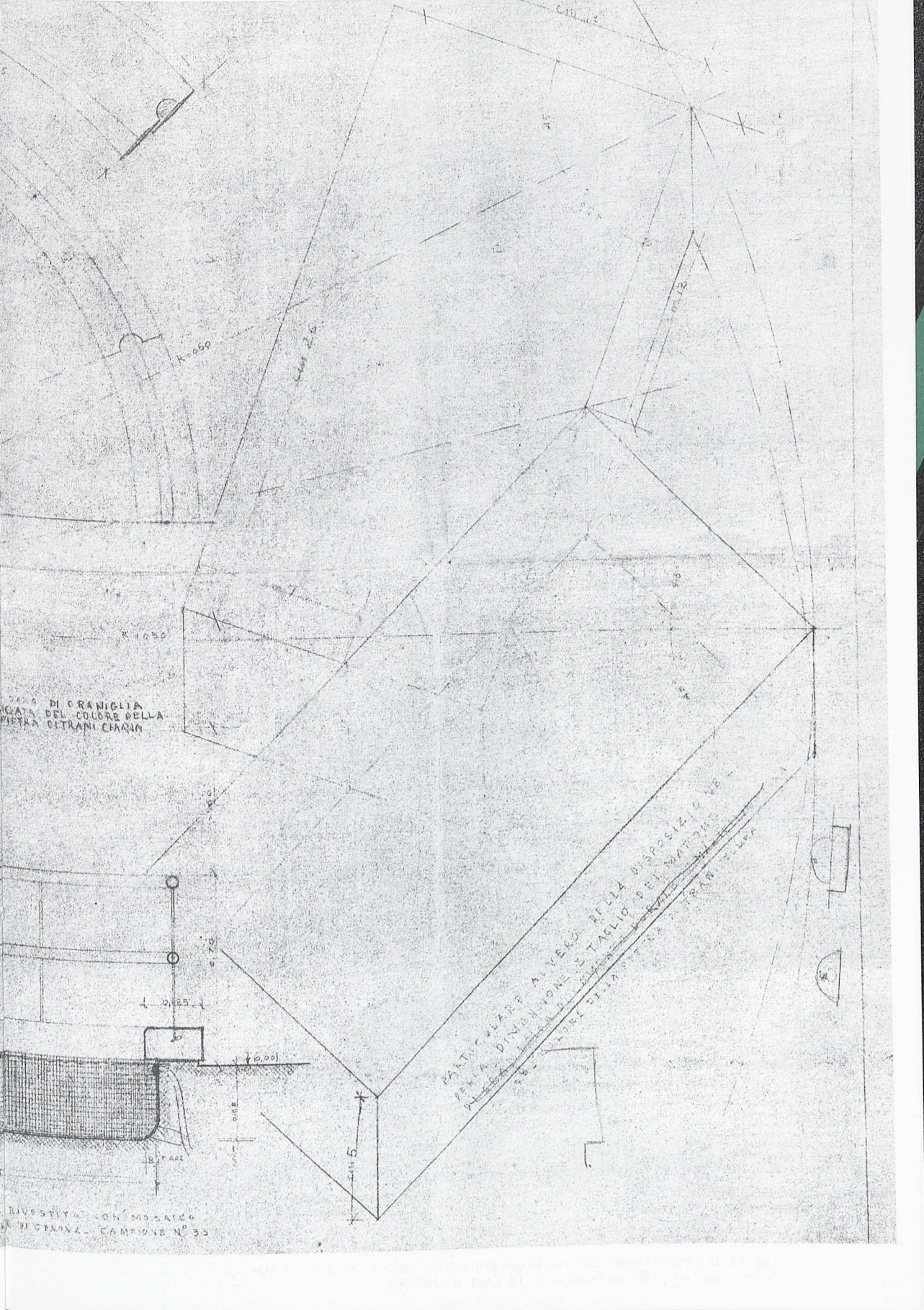




Fig. 12. Getulio Roberti in una foto del primo Novecento (Per gentile concessione della famiglia Roberti, Fano)



Fig. 13. Ritratto di Getulio Roberti fatto dall'amico pittore Giorgio Spinaci nel 1966



Fig. 14. Foto di gruppo dei primi anni del Novecento di alcuni studenti dei corsi serali dell'Istituto d'arte di Fano. Il primo a destra, con il grembiule, è Getulio Roberti (Per gentile concessione della famiglia Roberti, Fano)

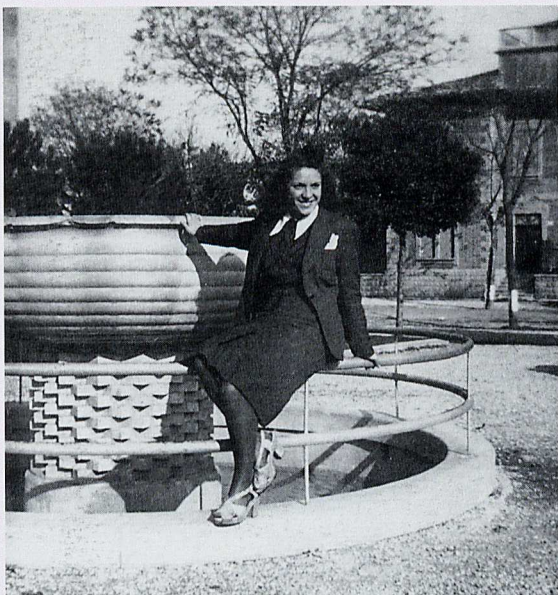


Fig. 15. Il laboratorio dei Roberti in via 1° Maggio dove venne realizzata la fontana di De Renzi (Foto Gianni Volpe, Fano)



Figg. 16-17. (In alto) Guerrino Roberti nel suo studio presso il laboratorio di famiglia in via 1° Maggio a Fano.  
(In basso). Sulla cassetiera si vedono tre teste. Quella di sinistra riproduce Guerrino da piccolo, mentre le due di destra riproducono il padre Getulio; la più scura è di Giuseppe Cuccaroni, mentre la più chiara è di Giorgio Spinaci.





Figg. 18-19. La fontana in due foto di famiglia scattate negli anni '40 (Per gentile concessione della famiglia Pansieri, Fano)



Fig. 20. La fontana in una foto del 1952 (Per gentile concessione della famiglia Staurengi, Fano)

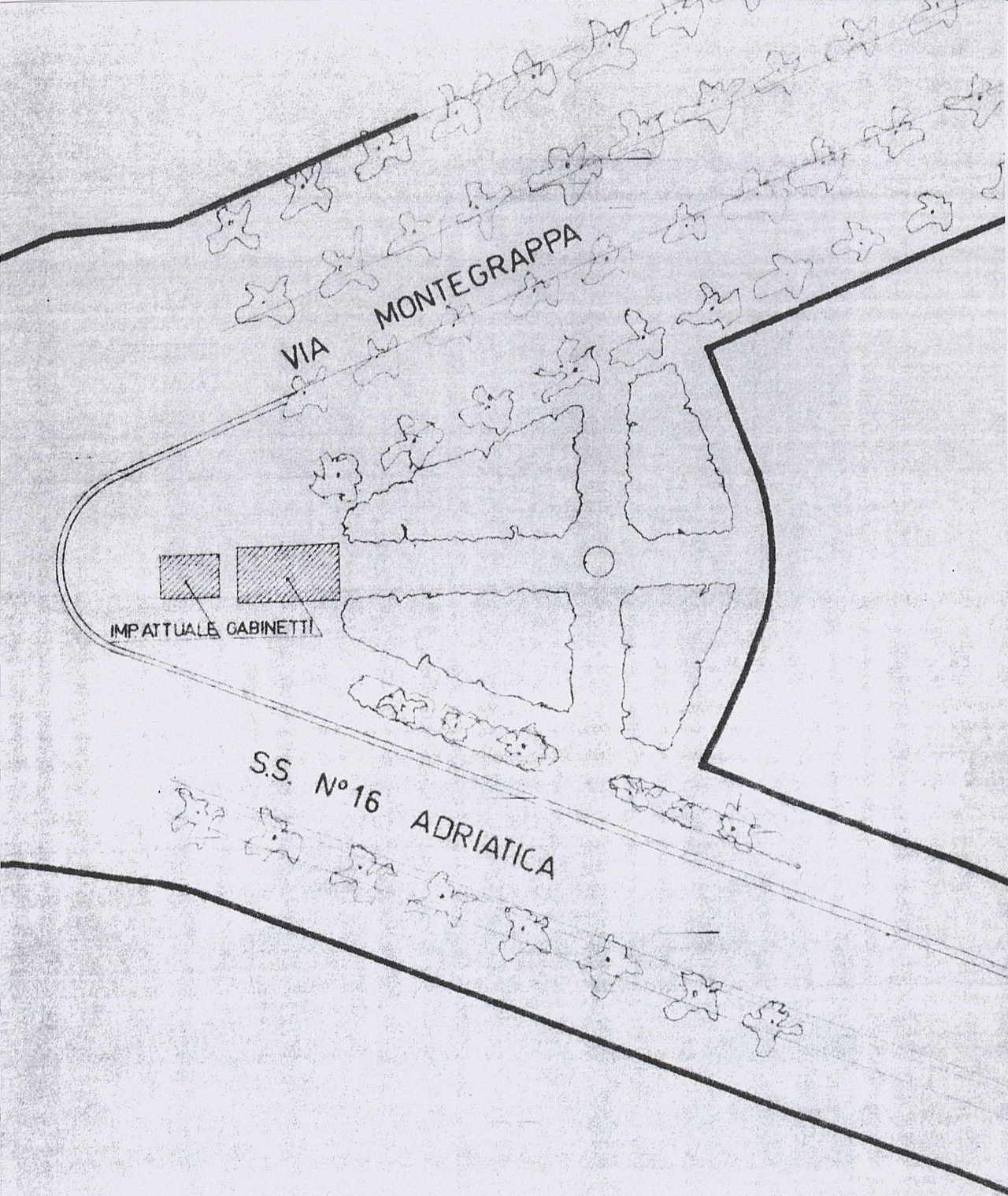


Fig. 21. Comune di Fano, Pratica edilizia per la "Costruzione di una stazione di servizio e di distribuzione carburanti" redatta per conto dell'AGIP nel 1956 dall'architetto M. Bacciocchi di Milano. Planimetria dello stato di fatto dell'area con il primo distributore di benzina collocato sull'angolo dei giardini pubblici nel 1949



Fig. 22. Il primo distributore di benzina AGIP realizzato sull'area dei giardini pubblici (Cinefoto G. Pandolfi, Pesaro, 1950 - Per gentile concessione della famiglia Staurenghi, Fano)



23. Un'immagine del viale Gramsci con il primo distributore di benzina AGIP realizzato sull'area dei giardini pubblici (Per gentile concessione del Sig. Vincenzo Minardi, Fano)



Fig. 24. Un'altra immagine di via Gramsci con il nuovo distributore di benzina AGIP (Per gentile concessione del Sig. Vincenzo Minardi, Fano)



Fig. 25. Il distributore di benzina AGIP come si presenta oggi (Foto Gianni Volpe, Fano)

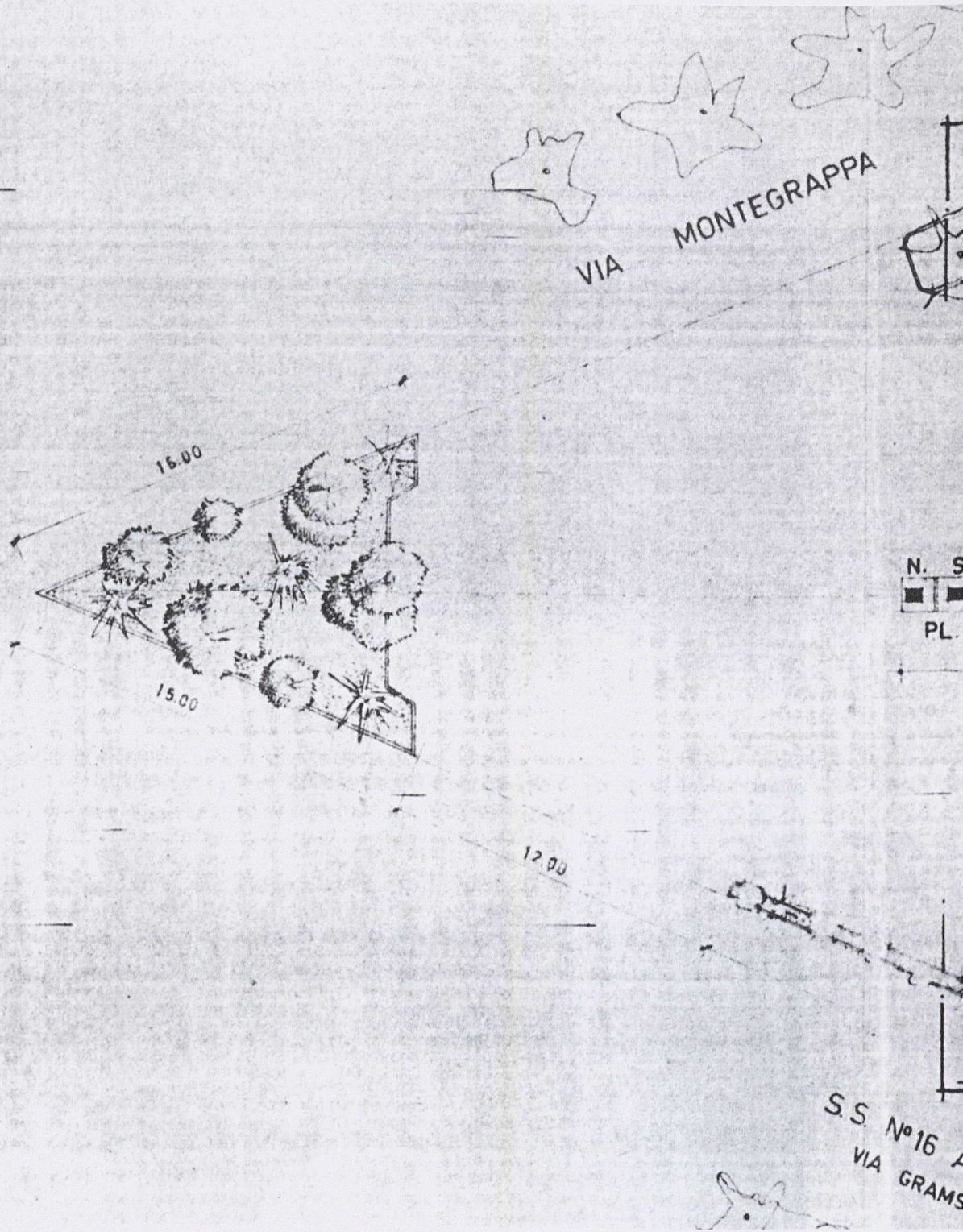
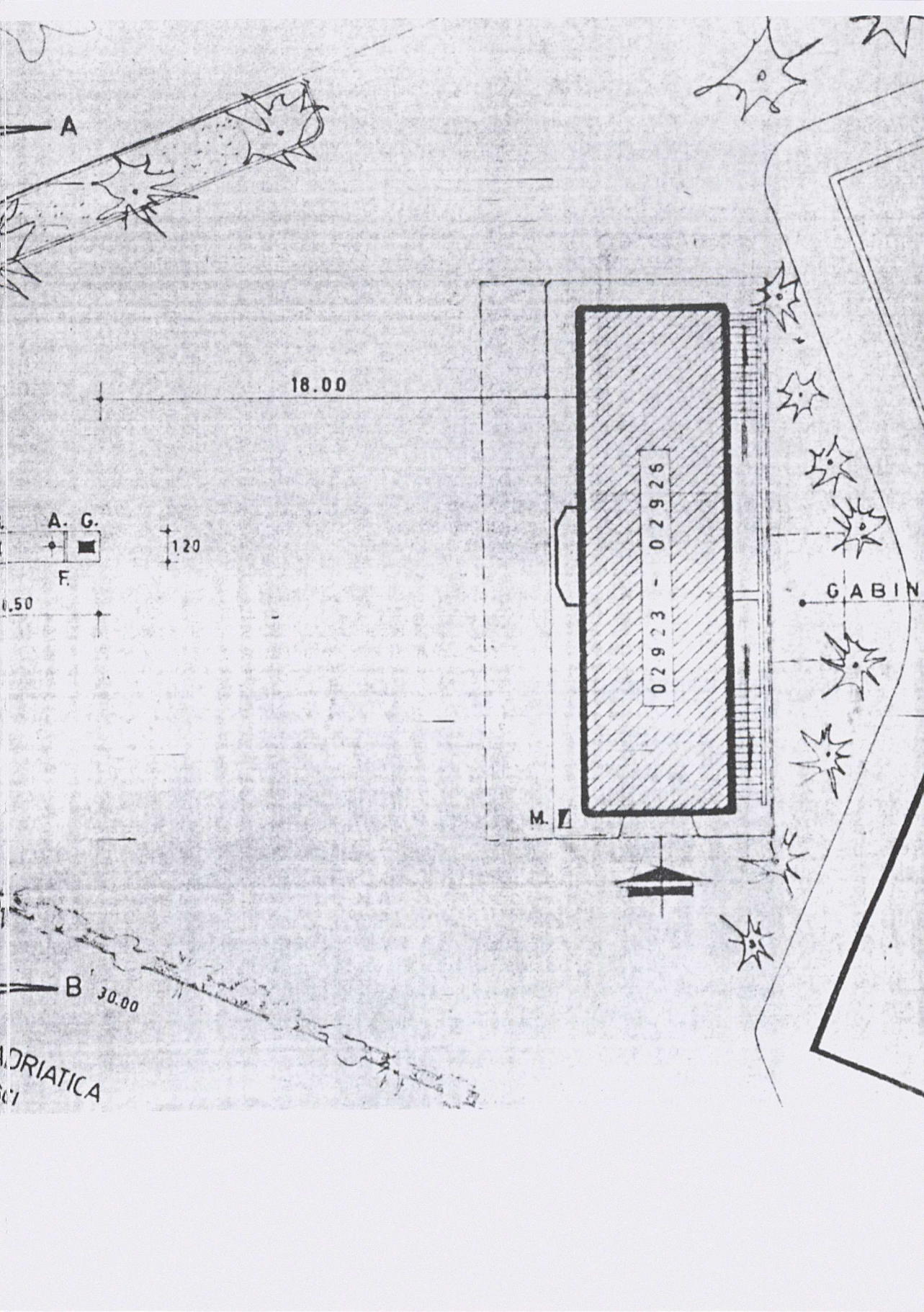


Fig. 26. Comune di Fano, Pratica per la "Costruzione di una stazione di servizio e di distribuzione carburanti", redatta per conto dell'AGIP nel 1956 dall'architetto M. Bacciocchi di Milano, planimetria generale di progetto. Come si può notare, il fabbricato fu di molto arretrato verso la scuola.



A

18.00

A. G.

F.

1.20

0.50

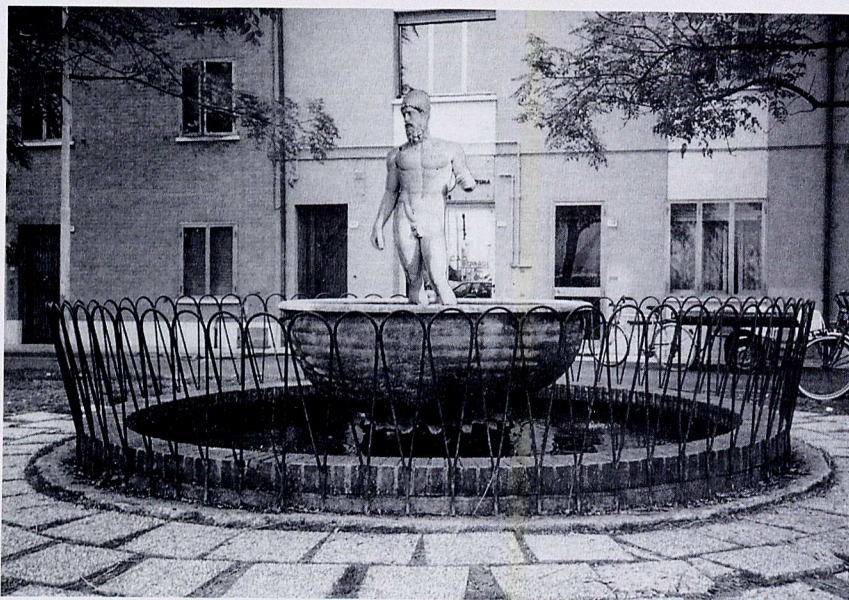
02923 - 02926

GABIN

M.

B 30.00

ADRIATICA



Figg. 27-28. La fontana come si presenta oggi nei giardini pubblici di via Nazario Sauro  
(Foto Gianni Volpe, Fano)